

I TURBAMENTI DELL'ARTE



Apparecchio fissatore della mano, uno degli strumenti usati nei vecchi manicomi per bloccare i movimenti dei malati

→ **Il convegno** A Lucca due giorni di confronto sul tema «Il turbamento e la scrittura»

→ **L'intreccio** singolare tra sanità e disagio in una città che ha convissuto col «suo» manicomio

Narratori e Follia, storia antica Ma il patto oggi non c'è più

Dai Greci a Beckett qual è il filo che lega disagio psichico e creazione letteraria? Nel centenario d'uno straordinario scrittore-psichiatra, Mario Tobino, un incontro. Che fa anche il punto sul presente.

MARIA SERENA PALIERI

INVIATA A LUCCA
spalieri@unita.it

In principio, spiega Milo de Angelis, c'è il turbamento: «È lì che nasce il passaggio dal silenzio alla parola. Poi comincia un cammino lunghissimo, pieno di posti di blocco e sabbie mobili». Per il cinquantaset-

tenne poeta milanese, premio Viareggio nel 2005 per *Tema dell'addio*, opera che intagliò interamente dentro il dolore per la perdita della moglie, la poesia nasce, dunque, dal «turbamento». Parola che, spiega, lo fa sentire in uno stesso vortice interiore in compagnia con Tasso e Musil. De Angelis rifiuta invece di vedersi collocato nell'area del disagio, termine che sarà l'equivalente, ma, osserva, è «sociale»: sì, conveniamo, in effetti il termine «disagio» non entra negli animi, serve a classificare, per esempio, col Censis, coorti di disagiati teen-ager o immigrati.

Marosia Castaldi ha scritto le 716 pagine di *Dentro le mie mani le tue,*

maestosa celebrazione di un delirio, pensando a sua madre, perché «la scrittura ha a che fare con i morti e con la Morte». La scrittura, poi, aggiunge, «dev'essere turbamento anche per chi legge». E, se anche tutto questo significa smerciare poco i propri libri, ma vederli durare, lo scopo è raggiunto: «Se pensassi che un mio libro vende un milione di copie ma dopo tre mesi non c'è più, starei male» precisa. E, senza arrossire, aggiunge: «Scrivere risponde al desiderio di immortalità».

CASI CLINICI O LETTERARI?

In tempi di «intrattenimento» - scrittori che ci fanno divertire, che ci stu-

piscono, che cazzeggiano, che, bambini non cresciuti, ci fanno ridiventare infanti - per fare discorsi così ci vogliono alcune condizioni. Ci vuole una sala dentro il Palazzo Ducale di Lucca, città di 83.000 abitanti, che fuori dalle sue mura arancio, su un colle, ha custodito il più antico manicomio italiano, dal 1773 al 1978 della legge Basaglia che i manicomi li aprì: millequattrocento posti-letto, più o meno uno per ogni dieci abitanti della Lucchesia e, per i restanti lucchesi sani, posti di lavoro come infermieri, custodi, pulitori, coltivatori degli orti. Ci vuole, in questa sala, un convegno sulla struggente e magnifica figura di psichiatra e scrittore che